

CXXII SEDUTA

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1966

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente SOTGIU

INDICE

Congedi	2401
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	2401
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
PULIGHEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	2402
PUDDU	2403-2410-2413
GHIRRA	2404
ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	2405-2408-2411
MELIS G. BATTISTA	2408
ATZENI ALFREDO, Assessore ai lavori pubblici	2410-2413
CONGIU	2410
PISANO	2411
MONNI	2414
ATZENI LICIO	2415
PEDRONI	2417
PAZZAGLIA	2419
Risposta scritta a interrogazioni	2401
Sull'ordine del giorno:	
COSTA	2419
PRESIDENTE	2420

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Medda ha chiesto congedo per quindici giorni per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Frau sull'esigenza di costruire una strada che partendo da Luogosanto-Crisciuleddu arrivi a S. Francesco d'Aglientu». (167)

«Interrogazione Congiu sulla eventuale presenza di anofeli malarigene lungo le coste del Sulcis-Iglesiente». (277)

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GHINAMI, Segretario:

«Interpellanza Defraia sulle limitazioni dello stanziamento globale della Cassa per il Mezzogiorno». (85)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sul forzato trasferimento degli abitanti di Masua (Iglesias)». (304)

«Interrogazione Torrente-Raggio sulla concessione di pesca nel tratto dello stagno di Santa Gilla (Cagliari) denominato "Cala Susani"». (305)

«Interrogazione Lippi sulla sistemazione della zona turistica di Porto Corallo». (306)

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Per prima viene svolta una interrogazione Puddu agli Assessori all'agricoltura e foreste e ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«onde conoscere le cause che ancora determinano, a distanza di anni, la grave situazione in cui annualmente vengono a trovarsi i produttori di carciofi dell'Oristanese, a disposizione dei quali l'Amministrazione ferroviaria non pone che un limitatissimo e comunque insufficiente numero di carri ferroviari. Tale situazione determina gravissimi danni alla economia dell'Oristanese, a vocazione prettamente agricola, per cui appare urgente un tempestivo intervento che valga ad assicurare una idonea dotazione giornaliera di carri ferroviari presso lo scalo di Oristano». (174)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Certo la risposta che mi accingo a dare è alquanto tardiva, ma mi auguro che gli studi fatti nel frattempo possano portare ad una razionalizzazione del servizio per la campagna ormai imminente. In pratica, nella zona dell'Oristanese la maturazione dei carciofi si ha sempre con un certo ritardo; questo fenomeno porta a far coincidere la esportazione di quella zona con quella dalle altre zone che hanno una maturazione normale per la loro altitudine.

Complessivamente la zona produttiva dell'Oristanese (tredicesima regione agraria — Tirso inferiore) ha 17 Comuni e la quattordicesima regione agraria (Campidano di Oristano) ne ha 15 per un totale di 1810 ettari, che rappresentano, *grosso modo*, il 18 per cento della superficie coltivata a carciofi in Provin-

cia di Cagliari. Tenendo conto di quelle che sono le disponibilità di carri ferroviari e di quelle che sono le disponibilità della nave-traghetto, alla stazione ferroviaria di Oristano era stata assegnata una disponibilità di 46 carri la settimana.

Dai dati dell'esportazione è risultato che la utilizzazione è stata la seguente: nel mese di novembre del solo 40 per cento; nel mese di dicembre del 41 per cento; in gennaio del 36 per cento; in febbraio del 61 per cento. Successivamente, si è avuto l'ingorgo; e ciò perchè anche nelle altre zone si erano verificati fenomeni identici con utilizzazioni che vanno da un minimo del 36 per cento dei carri assegnati ad un massimo dell'83 per cento.

Nel mese di febbraio si era riusciti a far assegnare ad Oristano altri 15 carri settimanali, e precisamente 2 il lunedì, 2 il martedì, 4 il mercoledì, 1 il giovedì, 2 il sabato e 4 la domenica.

Non si può certo sostenere che la esportazione abbia avuto un flusso normale e assolutamente soddisfacente, ma comunque la situazione è stata di molto alleviata. E' vero anche che, ad esempio, il sabato la nave traghetto parte, però gli agricoltori dei diversi Comuni considerano, erroneamente, che il sabato si possa fare a meno di caricare perchè la domenica nei porti della Penisola lo scarico è difficile. Ovunque tutti quanti omettono le operazioni di carico del sabato; questo comporta una riduzione di un settimo nella disponibilità sia dei vagoni, sia della nave-traghetto.

E' inutile dire che tanto l'Assessorato all'agricoltura, quanto l'Assessorato dei trasporti hanno insistentemente sostenuto presso la circoscrizione ferroviaria ed a Roma perchè il servizio venisse migliorato. E' da ritenersi che un miglioramento nell'ordine del 10-12 per cento sulla possibilità di utilizzo dei carri ferroviari e della nave-traghetto si possa avere per la prossima campagna.

D'altra parte, vorrei dire al collega Puddu che è meglio augurarsi che si abbia una piccola difficoltà nel trasporto di un prodotto abbondantissimo, come fu nella scorsa campagna, che trovarsi nella possibilità di soddisfare in pieno tutte le richieste in conseguenza di una produzione scarsa.

E' con questo augurio, con la speranza di una produzione piena e di una migliore possibilità di utilizzo, che do risposta a questa interrogazione. Dico all'onorevole collega e dico agli altri che, per l'avvenire, darò risposta scritta immediata per non metterli in condizioni di avere la risposta quando, praticamente, l'argomento in discussione sia completamente superato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU (D.C.). Concordo con l'onorevole Assessore sulla opportunità che, d'ora in avanti, almeno per quanto mi riguarda, si usi il sistema della risposta scritta perchè, effettivamente, le risposte arrivano sempre, e penso non per colpa degli Assessori, con molto ritardo.

PRESIDENTE. Certo non per colpa nostra.

PUDDU (D.C.). E' talmente tardiva, la risposta, da essere di nuovo d'attualità perchè ormai siamo all'apertura della nuova campagna. Dirò subito che nelle linee generali sono soddisfatto della risposta fornitami, anche perchè sono certo, fatto maestro dall'impegno che l'Assessore ha assunto durante la scorsa campagna, che non mancherà anche quest'anno un maggior interessamento da parte dell'Assessorato dell'agricoltura e dell'Assessorato dei trasporti. Certo si è che nel settore, ormai da alcuni anni, si verificano di tanto in tanto proprio di questi periodi di punta, con giacenze di carciofi tali, che la disponibilità dei carri ferroviari non è più sufficiente alla bisogna.

Sarebbe pertanto opportuno e consigliabile raccomandare al Compartimento ferroviario di tenere alcuni carri di riserva (che poi non dovrebbero essere molti, credo che proprio nel periodo di punta vi sia una necessità di 4-5 carri, almeno per quanto riguarda Oristano) da impegnare proprio in queste occasioni straordinarie. Con questa speranza e con questo augurio, associandomi all'augurio formulato dall'onorevole Assessore, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornitami.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Ghirra al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«per conoscere quali programmi specifici di intervento politico e pratico siano stati predisposti dalla Giunta regionale (tenuto anche conto dei pur generici impegni assunti dal Presidente Corrias in sede di esposizione delle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Giunta) perchè sia sostenuta con il massimo impegno politico e col più fermo atteggiamento l'azione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro che vede già impegnati nell'Isola numerosi lavoratori e che ancor più nei prossimi mesi vedrà schierate nelle vertenze contrattuali le categorie più importanti e decisive ai fini del consolidamento ed estensione di un sempre più ampio potere di contrattazione, della conquista di più alti salari e di maggiori garanzie di libertà nei luoghi di lavoro. Non potrà sfuggire infatti all'attenzione della Giunta la portata quantitativa e qualitativa delle azioni sindacali per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali scaduti e per i quali gli elettrici, gli edili, i cementieri, i braccianti agricoli sono già in lotta e di quelli per i quali sono state presentate le richieste di rinnovo, come per i metalmeccanici e i minatori ed altre categorie minori; per cui è prevedibile, stante la posizione di netta intransigenza della contraparte padronale e dell'indiretto sostegno derivante dall'assunzione da parte governativa della politica dei redditi, lo sviluppo di lotte aspre e dure, alle quali parteciperà, nel quadro della mobilitazione unitaria nazionale, la grande maggioranza dei lavoratori sardi. L'interpellante chiede pertanto di sapere: a) se sia stata portata o se non si intenda portare con urgenza all'attenzione e all'esame della Giunta regionale lo stato e la prospettiva della situazione sindacale con riferimento alle iniziative che l'organo esecutivo dell'Amministrazione regionale intende prendere perchè, ferma restando la funzione autonoma dei Sindacati, ne sia sostenuta validamente l'azione; b) se al fine di acquisire la cono-

scenza della situazione sindacale la Giunta non ritenga di considerare opportuna e necessaria una riunione con le organizzazioni dei lavoratori con le quali condurre anche un primo esame delle iniziative di sostegno sopra richiamate; c) se in ogni caso la Giunta regionale non ritenga di dovere assumere preciso impegno perchè lo sviluppo delle azioni di lotta sindacale non siano turbate da nessuna interferenza esterna alle parti nonchè per impedire azioni di rappresaglia da parte padronale nei confronti di dirigenti e attivisti sindacali e di singoli lavoratori. La presente interpellanza ha carattere di urgenza». (27)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questa interpellanza.

GHIRRA (Ind-P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quantunque l'interpellanza sia stata presentata da circa un anno, il problema da essa sollevato è più che mai d'attualità anche per gli aspetti generali che le lotte in corso per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di categoria hanno vieppiù accentuato proprio nel corso di questi giorni. E questa attualità mi pare marcata da due aspetti: uno quantitativo, per il grande numero dei lavoratori impegnati nella lotta per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali e l'altro qualitativo, che è dato dalle singole categorie in lotta per il contratto.

Basta pensare ai metalmeccanici e all'impegno preminente, di carattere generale, che la conclusione o il tipo di conclusione della vertenza contrattuale di questa categoria costituisce per tutto il movimento sindacale del nostro Paese. Basta pensare ai chimici, scesi da poco in lotta per il rinnovo contrattuale, e alla categoria degli alimentari; basta citare, per la Sardegna (anche se sul piano nazionale la categoria ha una incidenza assai minore di quelle prima citate) la categoria dei minatori per l'incidenza che essa ha su scala regionale. L'aspetto quantitativo mi pare quindi sia chiaro e tanto evidente da esimermi da un'ulteriore illustrazione.

Mi preme, però, sottolineare l'aspetto quali-

tativo della vertenza, cioè il carattere e la natura dello scontro e i riflessi di ordine generale che esso determina nel quadro sindacale nazionale.

Io non esito ad affermare che siamo oggi ad una svolta molto importante della vita del Sindacato nel nostro Paese, perchè il Sindacato si trova ora di fronte a problemi nuovi; non solo perchè legati alla programmazione nazionale e alla politica di sviluppo, ma nuovi anche rispetto a quelli tradizionali della contrattazione, perchè da oltre un anno in Italia esiste una carenza contrattuale, anche se l'efficacia dei contratti scaduti è valida fino al nuovo contratto. Ecco: sostanzialmente abbiamo una carenza del potere di contrattazione sindacale. Il problema mi pare tale da aprire nel nostro Paese — e del resto è già aperto — un dibattito importante attorno a questi problemi, dibattito che investe le centrali sindacali confederali e le categorie.

Del resto, la rottura delle trattative per i metalmeccanici ha scoperto i nodi, i problemi di fondo legati alla contrattazione sindacale. E non soltanto questo: mentre si nega la conclusione di un certo tipo di contratto, come fa la Confindustria attraverso il suo Presidente, si pone in discussione l'esistenza della scala mobile, o quanto meno si pone il problema della revisione del congegno della stessa scala mobile.

D'altra parte, questa difficoltà a concludere i contratti è parte integrante del discorso sulla cosiddetta politica dei redditi. E qualunque giudizio se ne possa dare su scala nazionale, io mi permetto, su scala regionale, di voler indicare all'onorevole Assessore i gravi pericoli che ne deriverebbero per i lavoratori sardi, perchè una politica dei redditi che portasse ad una cristallizzazione dei salari nel nostro Paese, non farebbe altro che lasciare immutate le sperequazioni esistenti e quindi il trattamento economico attualmente riservato ai lavoratori sardi. Perciò, di fronte ad eventuali posizioni che su scala nazionale possono essere assunte nei confronti del problema, occorre che noi, dal punto di vista regionale sardo, consideriamo bene quali potrebbero essere le conseguenze sulle situazioni economiche dei nostri lavoratori.

Siamo di fronte ad uno scontro che investe aspetti economici, ma investe soprattutto il pro-

blema del riconoscimento della funzione del Sindacato soprattutto all'interno delle aziende, al livello, cioè, di settore produttivo, dove ogni giorno, in effetti, si programma un determinato indirizzo per la vita del nostro Paese.

Io ho già detto altre volte: il potere pubblico programma ed è giusto che ci sia la programmazione. Noi realizziamo la nostra programmazione a livello regionale; ma quale possibilità di incidere abbiamo al livello di programmazione di aziende, di gruppo, di settore produttivo, laddove una programmazione che giornalmente viene fatta dalla direzione aziendale sulla base di determinati piani potrebbe costituire un elemento di remora, di ostacolo ad obiettivi, finalità e scelte che compie il potere pubblico? Ebbene, fino a quando il potere pubblico non è in grado di sciogliere questo nodo, la forza che è capace di contestare indicazioni produttive, aziendalistiche, da parte di singoli gruppi ed aziende è la forza del Sindacato: la forza reale che ogni giorno può battersi col padronato. Se manca anche questo, che è uno degli aspetti del potere di contrattazione a livello di azienda, noi veniamo a trovarci, anche come potere pubblico, completamente disarmati di fronte a possibili indirizzi produttivi dettati dalle singole direzioni aziendali.

Questi problemi mi interessava sollevare, perchè l'interpellanza mi pare abbastanza articolata da rendere superflua qualunque altra illustrazione. Mi sembrava opportuno richiamare questa attualità dell'interpellanza per gli sviluppi che ha avuto la situazione nel Paese dicendo che, a mio parere, noi ci troviamo di fronte ad un bivio molto importante. A mio parere il Sindacato esiste se contratta; se un Sindacato non contratta non esiste. Noi ci troviamo di fronte ad un atteggiamento padronale che tende ad umiliare questa che è una delle prerogative fondamentali e imprescindibili dell'organizzazione sindacale, perchè domani il Sindacato quand'anche possa, nel quadro della programmazione, considerare l'impostazione rivendicativa delle sue vertenze tenendo conto di certi obiettivi della programmazione nazionale (e i sindacati hanno affermato di volerli arrivare autonomamente) non potrà mai prescindere, se vuol essere Sindacato, dalla difesa de-

gli interessi immediati dei lavoratori di cui i contratti costituiscono i capisaldi minimi e imprescindibili.

Io mi auguro che l'onorevole Assessore, nel rispondere alla interpellanza, voglia delineare su questi problemi, che in fondo costituiscono già oggetto di appassionato dibattito nella vita del nostro Paese, il pensiero suo e possibilmente quello della Giunta, e poi voglia rispondere ai punti specifici che l'interpellanza tempestivamente, mi pare, ha indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione sindacale per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro offre oggi aspetti diversi da quelli che si manifestavano al momento della presentazione dell'interpellanza. Vi sono state fasi alterne, momenti di schiarita e momenti di chiusura di queste trattative. L'arroccamento delle parti, sin dalle fasi preliminari di discussione, su pregiudiziali di fondo che apparivano difficilmente superabili, in quanto direttamente connesse col perdurare della sfavorevole congiuntura economica; la compattezza dei due fronti di lotta e l'intransigenza con cui le parti mostravano di voler difendere le posizioni reciproche, facevano intravedere un blocco contrattuale pressochè generale, con labili possibilità di soluzioni a breve scadenza.

Poi, quei sintomi di ripresa dell'economia nazionale che allora — sia pur limitati a pochi settori — piuttosto che intravedersi potevano solo intuirsi, si sono manifestati con maggior concretezza in molti settori della produzione, apportando sul fronte della contrattazione nazionale una schiarita che induceva a far pensare a confortevoli prospettive di soluzione allora soltanto auspicabili nell'interesse del progresso economico e sociale di tutto il Paese. Questa schiarita sindacale, che si preannunziò con la firma dell'accordo interconfederale sulle Commissioni interne che preludeva alla creazione di un clima di distensione per il miglio-

ramento delle relazioni tra industriali e sindacati dei lavoratori, si è poi palesata con l'intesa raggiunta fra le parti nel maggio scorso per ristabilire normali rapporti nel mondo del lavoro.

Dopo un periodo di rottura che durava da diversi mesi, la prova che la situazione era stata sbloccata è venuta dall'annunciata ripresa delle trattative per il rinnovo di alcuni contratti collettivi nazionali settorialmente fra i più importanti, quali quelli riguardanti i metalmeccanici, i cementisti ed i minatori. Poi si è nuovamente arrivati alla rottura delle trattative. Nel frattempo, i rapporti continui svoltisi tra le organizzazioni sindacali ed i competenti organi esecutivi della Regione hanno consentito alla Giunta d'aver sempre una cognizione esatta e cosciente della situazione sindacale, sia nel suo quadro generale sia per i singoli settori di attività.

L'Assessorato del lavoro ha avuto, e continua ad avere, contatti diretti pressochè giornalieri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, rendendosi portavoce immediato ed assertore vigoroso delle loro giuste aspettative presso la Giunta regionale la quale, a sua volta, ha sempre preso determinazioni ed approvato programmi avendo ben presenti lo stato e le prospettive della situazione sindacale. Questi rapporti si aggiungono all'attività svolta attraverso il Comitato di consultazione ed i Comitati zionali di sviluppo, per la predisposizione dei programmi del Piano di rinascita, che consente ai Sindacati di tenersi in contatto diretto con gli organi del Governo regionale e di far pervenire alla Giunta proposte, segnalazioni ed esigenze del mondo del lavoro.

Contemporaneamente, il rispetto per la funzione autonoma dei Sindacati, il profondo convincimento che strumento naturale della contrattazione collettiva per la disciplina economica e normativa dei rapporti di lavoro debba essere la libera volontà negoziale delle parti, e la stessa convinta asserzione che le difficoltà nelle trattative contrattuali trovino cause strettamente connesse con la situazione economica generale, sono stati tenuti presenti dalla Giunta regionale, che però non li ha considerati come motivi di disimpegno, per trascura-

re l'opportunità di promuovere interventi politici intesi a sollecitare sul piano nazionale una azione d'agevolazione e di stimolo allo svolgimento delle contrattazioni, anche se i tentativi di mediazione sperimentati dalle autorità centrali, a causa dell'intransigenza delle parti, non sono riusciti a dare gli apporti auspicabili.

Ma gli interventi più incisivi a sostegno dell'azione condotta dai Sindacati per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, il Governo regionale pensa di averli svolti su un piano d'immediatezza schiettamente pratica e sindacale, agevolando, nell'intero territorio dell'Isola, la contrattazione sindacale a tutti i livelli. Contrapponendo all'immobilismo delle organizzazioni centrali una mobilità contrattuale in sede aziendale, il Governo regionale non solo ritiene di aver limitato i riflessi sociali più immediati del blocco sindacale nazionale (che tendeva a congelare anche la situazione periferica esistente in Sardegna), ma è pur convinto di avere, in pratica, influito favorevolmente, attraverso la sollecitazione dinamica della contrattazione locale, per lo sblocco della situazione sindacale generale.

Ci confortano l'apprezzamento e la fiducia dimostrati dai Sindacati di categoria che, con frequenza sempre maggiore, chiedono l'intervento mediatore degli organi regionali di Governo, e la consapevolezza di aver comunque contribuito perchè i lavoratori sardi conseguissero un miglioramento di livelli salariali ed un consolidamento del potere di contrattazione. Questa attività contrattuale è stata condotta dalle parti e continua a svilupparsi normalmente, in un clima di libertà sindacale, al cui mantenimento la Giunta regionale si ritiene impegnata attraverso lo svolgimento di una azione vigile e decisa intesa a prevenire e ad eliminare qualsiasi turbativa.

Se è vera — e tale io la ritengo — l'affermazione che ha fatto l'onorevole interpellante che il Sindacato esiste se contratta, diversamente non esiste, certamente in Sardegna il Sindacato dimostra di esistere, perchè a livello di aziende, quotidianamente, esistono trattative che superano molto spesso, anche se con estrema difficoltà, quelli che sono i limiti fissati dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Benchè i rapporti continui con le organizzazioni sindacali non abbiano indicato, al momento, strade più efficaci, diverse da quelle finora seguite, per agevolare proficuamente la libera contrattazione nazionale delle parti nell'interesse economico e sociale della collettività, e col rispetto delle autonomie sindacali, non si esclude la possibilità di un incontro diretto dei Sindacati con la Giunta regionale ove circostanze particolari inducessero a ravvisare la necessità di apprendere in tale sede cognizioni ed esigenze sociali altrimenti non percepibili.

D'altra parte la Giunta si è detta, in diverse occasioni, disposta ad un incontro da istituzionalizzare nel tempo, perchè si possano avere contatti per discussioni a livello generale, sia di settori, sia di zone, sia per l'intera comunità regionale.

Si assicura, in ogni caso, che l'organo esecutivo dell'Amministrazione regionale continuerà a tenere nella massima considerazione il parere che le organizzazioni sindacali non mancheranno di far giungere sui maggiori problemi sociali, al fine di conservare alle proprie determinazioni la adesione più reale alle esigenze effettive della società sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Per quanto riguarda gli aspetti specifici indicati nell'interpellanza prendo atto delle dichiarazioni rese dall'onorevole Assessore, sottolineando particolarmente l'aspetto che più ha caratterizzato, nella risposta, l'intervento della Regione per favorire le conclusioni delle vertenze sorte a livello di azienda, sia che queste vertenze si collocassero nel quadro della contrattazione nazionale, sia che scaturissero dall'azione per il conseguimento di un miglior trattamento economico e talvolta anche normativo riservato ai nostri lavoratori. Io credo che questo elemento che ha voluto qui portare l'onorevole Assessore voglia anche significare un impegno ulteriore, a nome della Giunta, a favorire, a sostenere sempre questa funzione, questa prerogativa del Sindacato a livello articolato.

Mi pare, invece, che la risposta dell'onorevo-

le Assessore sia stata piuttosto carente per gli aspetti di carattere generale, non tanto perchè io mi aspettassi dall'Assessore l'indicazione di soluzioni che tra l'altro esulano dalla competenza specifica dell'Assessore e anche della Regione, quanto perchè avrei gradito sentire dall'onorevole Assessore, a nome della Regione Sarda, un'esposizione dei passi compiuti nei confronti del Ministro interessato.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Sono stati fatti e l'ho detto.

GHIRRA (Ind.-P.S.d'A.). Forse, data l'acustica di questa sala, non ho colto qualche sua espressione. Avrei gradito che avesse indicato anche soluzioni che, per un certo momento, nello scontro dei rinnovi contrattuali, si sono manifestate nel nostro Paese, quando l'Intersind, ad esempio, dopo un inizio quanto mai incerto, di pieno allineamento con la Confindustria, ha voluto assumere, per quanto riguardava alcuni elementi nuovi circa la funzione del Sindacato e il suo ruolo nell'Azienda, quella posizione nuova che già preludeva a rotture come quelle avvenute tre anni fa proprio in occasione del rinnovo dal contratto collettivo nazionale degli stessi lavoratori metalmeccanici e che costituì proprio l'inizio della soluzione della vertenza specifica ma non anche l'inizio della soluzione di tutte quanto le altre vertenze contrattuali. Invece sappiamo che l'Intersind oggi, dopo quell'inizio, è giunta nuovamente ad allinearsi sulle posizioni padronali. Ecco, da questo punto di vista, la risposta dell'onorevole Assessore mi lascia piuttosto insoddisfatto.

Tuttavia prendo atto delle risposte e mi permetto di raccomandare che, al di là delle contingenze che possono portare la Giunta regionale a ritenere assolutamente imprescindibile l'incontro e il contratto con le organizzazioni sindacali (cosa, peraltro, che è sempre avvenuta in occasione delle vertenze) siano posti in esame in un incontro bilaterale o, se è necessario, anche triangolare, quei grossi problemi di fondo ai quali ho accennato illustrando l'interpellanza.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione

Melis G. Battista - Torrente - Birardi al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«per sapere se non ritenga il regolamento per l'attuazione della legge regionale 9 aprile 1965, numero 11, pubblicato a distanza di 10 mesi dall'approvazione della legge, lesivo dei diritti dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, piccoli coloni e partecipanti ai quali è stato assegnato un termine di tempo di quattro giorni per la presentazione delle domande per ottenere gli assegni del 1965. Infatti il regolamento di attuazione della legge è stato pubblicato il 28 gennaio 1966 e la scadenza dei termini per la presentazione delle domande è stata fissata al 31 gennaio 1966. Chiedono anche di sapere in base a quali criteri è stata stabilita la composizione della commissione di cui all'articolo 5, lettera c) della legge regionale citata. I sottoscritti chiedono infine di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per consentire, ai contadini e ai pastori aventi diritto, di chiedere ed ottenere l'assegno, e per assicurare una più equa distribuzione della rappresentanza sindacale in seno alla Commissione di cui alla lettera c) dell'articolo 5 della legge regionale 9 aprile 1965, numero 11».

(161)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'interrogazione presentata dagli onorevoli Giovanni Battista Melis, Torrente, Birardi in merito al regolamento per l'attuazione della legge regionale 9 aprile 1965, numero 11, si deve precisare che non si ritiene l'articolo 6 del regolamento stesso lesivo dei diritti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, in quanto va messo in relazione con quanto prevede l'articolo 11 che recita testualmente: «Il termine biennale di prescrizione di cui all'articolo 23 del testo unico del 30 maggio 1955, numero 797 e successive modificazioni, richiamato nell'arti-

colo 7 della legge regionale 9 aprile 1965, numero 11 decorre dal primo giorno successivo alle scadenze indicate nell'articolo 6 del precedente regolamento». In altre parole, i termini fissati dall'articolo 6 del Regolamento hanno valore puramente indicativo, in quanto gli aventi diritto, entro due anni dalle date fissate, hanno facoltà di presentare le domande per beneficiare degli assegni.

Per quanto concerne la composizione della Commissione di cui all'articolo 5, lettera c), l'Assessorato ha ritenuto opportuno dare un maggior peso, specie trattandosi di Commissione per l'esame dei ricorsi, ai rappresentanti delle categorie interessate onde, in un certo qual modo, ottenere anche la collaborazione, nei casi più dubbi e discutibili, degli stessi esponenti dei coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). L'interrogazione alla quale ha dato ora risposta l'onorevole Assessore al lavoro è una delle tante da noi presentate sull'argomento della concessione degli assegni familiari ai coltivatori diretti. Per quanto riguarda la scadenza dei termini per la presentazione della domanda, la risposta mi era stata data per iscritto. Per quanto riguarda invece la composizione della commissione, io devo ribadire che la critica da noi mossa non parte dal fatto che si sia dato troppo peso ai rappresentanti dei coltivatori diretti, o di coloro che hanno diritto a percepire gli assegni familiari, ma parte dal fatto che si è dato peso più a talune organizzazioni che ad altre.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SOTGIU.

(Segue MELIS G. BATTISTA). Ma non è questa la sostanza della interrogazione. Col dire che vi sono due anni di tempo per presentare le domande per avere gli assegni familiari, non si superano le difficoltà di vario genere incontrate nella attuazione della legge apposita. Lei sa benissimo, onorevole Assessore, che il regolamento di attuazione della legge è

stato pubblicato nel gennaio del 1966; che la raccolta delle domande per ottenere gli assegni è iniziata fin dalla vigilia della campagna elettorale per le elezioni regionali del 1965; che i moduli per le domande erano disponibili per certe organizzazioni e per altre no; e lei è stato direttamente interessato a questa questione, anche se noi non siamo riusciti...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'Assessore ha dato notizie utili a tutti.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Sì, sì, lo so. Conosco anche le risposte che lei ha dato a questo proposito. Però so anche che un consigliere regionale non riusciva ad avere i moduli per la domanda mentre riuscivano ad averli gli uscieri di determinate organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti. Questa è la realtà, onorevole Assessore.

Lei si appella ai limiti dei compiti dell'Assessorato. Questa affermazione è discutibile, perchè le organizzazioni sindacali hanno riprodotto le domande per gli assegni familiari dei coltivatori su moduli forniti dall'Assessorato, e quando abbiamo chiesto questi moduli abbiamo trovato difficoltà ad ottenerli. A parte il fatto, ripeto, che c'è stata una situazione di incertezza che ha agevolato un certo modo di raccogliere domande per gli assegni familiari, anche se, a termini di legge, le domande non si dovevano accogliere fino alla pubblicazione del regolamento di attuazione della legge. In realtà, le domande si raccoglievano da 7-8 mesi prima...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ma c'erano le elezioni.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). C'erano le elezioni, appunto. Ora, noi non vogliamo fare il processo al passato, ma affermiamo che intorno a questa legge si è creato un clima di sfiducia, perchè si è assodato che alla data in cui le domande dovevano essere presentate pochissime di esse erano giacenti negli uffici appositi. Perchè? Perchè la procedura usata era poco seria ed inoltre una notevole parte dei coltivatori diretti ha diffidato del modo col qua-

le questa legge veniva reclamizzata nelle sedi dei partiti politici e delle organizzazioni di parte, senza che, come era giusto avvenisse, gli interessati venissero messi in condizioni di presentare regolare domanda e di avere quindi gli assegni loro spettanti. Ora, lo stesso ragionamento va fatto per quanto riguarda i termini di presentazione.

La risposta che lei dà può anche soddisfare, però al contadino, al coltivatore diretto chi è che gli insegna che questo termine non ha alcuna importanza, che egli ha due anni di tempo per fare la domanda? Nessuno gli ha dato chiarimenti in questo senso. Ed è questo carattere di ambiguità, di confusione, in parte voluta, nell'applicazione della legge, che ha fatto sì che molti coltivatori diretti non presentassero la domanda e che nella liquidazione degli assegni si proceda con estrema irregolarità, tanto è vero che ancora oggi intere categorie, per esempio i coloni, i mezzadri (la questione è stata oggetto anche di successive nostre interrogazioni), non hanno ricevuto gli assegni. Eppure si tratta di coloni, di mezzadri che sono iscritti negli elenchi anagrafici (e la loro qualifica è accertabile perchè ci sono degli elenchi appositi) e quindi non dovrebbe essere difficile corrispondere a queste categorie gli assegni familiari.

Se si è andati avanti così è perchè questa legge è nata in un periodo particolare ed è stata condizionata dal clima del momento in cui è nata. Quelli che ne hanno fatto e continuano a farne le spese sono i coltivatori diretti e i contadini. Cerchiamo quindi di rendere le cose chiare a tutti in modo che tutti gli interessati possano ottenere i benefici degli assegni familiari.

Ripeto, non mi ritengo assolutamente soddisfatto per quanto riguarda la risposta al quesito relativo alla composizione della Commissione. In tutte le altre Commissioni che si occupano del settore agricolo non c'è, almeno nelle più recenti, una discriminazione a danno di certe organizzazioni come c'è in questa Commissione. Concludo chiedendo che si faccia di tutto perchè i termini di questa legge risultino chiari a tutti coloro che hanno diritto di usufruire degli assegni familiari in modo che essi possano fare le domande avendo le garanzie suf-

ficienti che queste verranno accolte; che, nel caso di contestazioni, esse verranno esaminate con obiettività; e che si proceda nel modo più regolare.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Puddu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«per sapere quali ostacoli si frappongono alla risoluzione della pratica riguardante la costruzione del nuovo cimitero di Bonarcado. Risoluzione che si appalesa sempre più indilazionabile tenuto conto che l'attuale cimitero, per la natura del terreno e per la presenza di notevoli falde freatiche, è generalmente allagato, causando comprensibili gravi inconvenienti». (130)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La costruzione del cimitero di Bonarcado, a seguito delle ripetute sollecitazioni di quella Amministrazione comunale e anche dell'onorevole interrogante, è stata inclusa nel programma delle opere da realizzarsi con i fondi a disposizione nell'esercizio finanziario 1966, secondo un programma approvato nel marzo del corrente anno. La gestione e l'esecuzione dei lavori sono state affidate dal Comune con decreto n. 1166 del 28 aprile, registrato alla Corte dei Conti il 31 maggio. Il progetto, corredato del decreto assessoriale che autorizza l'esecuzione dei lavori a cura del Comune, è stato trasmesso al Sindaco in data 13 giugno 1966. I lavori sono stati concessi in appalto in data 2 luglio e sono attualmente in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU (D.C.). Onorevole Presidente, i dati forniti dall'Assessore sono più che esaurienti e non posso che dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Atzeni Licio - Congiu - Raggio all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«per sapere se è a conoscenza del grave stato di decadenza cui è giunta una notevole parte degli alloggi costruiti dall'INA-CASA nel quartiere di Serra Perdosà di Iglesias; e in caso positivo quali siano stati i motivi di tale decadenza e le eventuali responsabilità amministrative e penali, e per sapere se l'Assessore intenda ottenere che la GESCAL intervenga urgentemente a ripristinare la piena funzionalità di abitazioni le cui condizioni igienico-sanitarie costituiscono ambiente nocivo alla salute degli assegnatari». (226)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. L'Istituto autonomo per le case popolari della Provincia di Cagliari, sollecitato dall'Assessorato dei lavori pubblici, ha fatto sapere che sono in corso le operazioni di collaudo dei lavori del complesso edilizio di Serra Perdosà di Iglesias, disposte dalla GESCAL, proprietaria degli alloggi in questione. Dette operazioni di collaudo dovrebbero concludersi entro la prima decade di ottobre e, non appena ultimate, sarà possibile conoscere i provvedimenti necessari per eliminare gli inconvenienti lamentati.

L'autorizzazione all'esecuzione di qualunque lavoro di risanamento, comunque, è di stretta competenza della Gestione Case per Lavoratori la cui sede è in Roma e potrà essere decisa solo a operazioni di collaudo ultimate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu, per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Nel prendere atto delle sue dichiarazioni, onorevole Assessore, mi permetto di raccomandarle caldamente di intervenire presso il Comitato centrale e la presidenza della GESCAL per ottenere che, ultimato il collaudo, i

lavori abbiano inizio quanto più rapido possibile, in quanto le condizioni igienico-sanitarie nelle quali si trovano costretti gli abitanti del quartiere Serra Perdosa di Iglesias debbono senza dubbio preoccupare la Giunta regionale.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Pisano al Presidente della Giunta e agli Assessori all'industria e commercio e al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«per conoscere quali interventi intendano svolgere presso il Governo nazionale ed in particolare presso il Ministro alle partecipazioni statali per porre riparo alla grave situazione di disagio venutasi recentemente a creare in seno alle maestranze dell'AGIP a seguito degli annunciati provvedimenti di ristrutturazione dell'ENI. Tra i dipendenti sardi dell'AGIP, infatti, regna vivissima e giustificata preoccupazione per le conseguenze che deriverebbero — agli effetti dell'occupazione — dall'attuazione di tale ristrutturazione che, per quanto venga definita come «normale processo di sviluppo industriale», di altro non si tratta se non di una contrazione dell'attività dell'Ente con evidenti danni soprattutto agli effetti dell'occupazione. La situazione appare tanto più grave in Sardegna dove vedremo ancora ridursi i già irrilevanti interventi delle partecipazioni statali, con il licenziamento sicuro — se verrà attuato il preannunciato programma — di circa un terzo degli attuali dipendenti. Per conseguenza il grave stato di agitazione già da tempo esistente fra i dipendenti dell'AGIP è sfociato in un primo sciopero, attuato nei giorni 17 e 18 corrente da tutti i dipendenti delle aziende petrolifere e metanifere dell'ENI ed a cui hanno partecipato anche gli impiegati e gli operai dipendenti dell'AGIP in Sardegna. Pertanto l'interpellante desidera conoscere quali interventi si intendono effettuare perchè venga definita con chiarezza l'attività presente e futura dell'AGIP in Sardegna, al fine soprattutto di tranquillizzare impiegati e maestranze circa la stabilità dell'impiego». (44)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questa interpellanza.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, sarò molto breve anche perchè la interpellanza è ormai passata di attualità. Essa venne presentata all'inizio dell'anno, nel mese di febbraio, quando la stampa parlò dei programmi di ridimensionamento dell'AGIP. Si intendeva, allora, privatizzare i servizi di vendita. E' chiaro che la prima conseguenza di questo provvedimento non poteva che essere il licenziamento di una certa parte del personale, ed è per questo motivo che tra i dipendenti del servizio tecnico dell'AGIP regnavano un vivissimo malcontento e una vivissima preoccupazione. Mi risulta che sia stata trovata una soluzione, tanto è vero che è stata costituita una società tra i dipendenti alla quale è stato affidato l'appalto del servizio vendite del reparto gas, ed infatti tutti i dipendenti sono stati assunti da questa società. Attendo la risposta dalla Giunta anche perchè è bene che venga definita con chiarezza la posizione presente e futura di questo Ente in Sardegna, al fine di tranquillizzare, come ho detto nell'interpellanza, gli impiegati e gli operai.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Effettivamente l'interpellanza non è più di attualità, ma volevo dire all'onorevole interpellante che l'Assessorato ha inviato la risposta a maggio, quindi con soli due mesi di ritardo, e non con parecchi mesi quali oggi possiamo enumerare se partiamo dalla data di presentazione dell'interpellanza stessa.

La vertenza sindacale fra l'AGIP ed i propri dipendenti ha avuto origine dal programma di ristrutturazione e d'ammodernamento annunciato dall'Azienda per poter affrontare con maggior efficienza la competizione interna ed internazionale. Il programma prevede, per la Direzione mineraria, il concentramento di tutta l'attività aziendale nell'azione di ricerca e di produzione degli idrocarburi (scorporando dall'attuale organizzazione la parte propriamente

esecutiva, che verrà trasferita alla nuova Società SNAM-Progetti); e, per la Direzione commerciale, il passaggio degli uffici di vendita ad agenti ed a concessionari, nonché la riorganizzazione delle filiali e dei sistemi di controllo e di elaborazione dei dati, al fine di raggiungere una maggiore e più efficiente capacità organizzativa.

L'intendimento, inizialmente manifestato dall'Azienda, di voler risolvere i propri problemi di ristrutturazione con pregiudizio per la conservazione del lavoro alle maestranze, trovava una pronta reazione da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che concordavano una azione di lotta e, quindi, una prima manifestazione di sciopero.

Riportando il discorso sul piano sindacale, in seguito all'intervento del Ministero del lavoro, durante lo sviluppo delle trattative si determinava una frattura nel fronte di lotta sindacale, e la C.I.S.L. riprendeva da sola la discussione contrattuale giungendo alla definizione dell'accordo. Questo accordo, stipulato l'11 marzo, prevede: 1) il personale dell'AGIP commerciale che durante il periodo 1966-1969 dovesse rivelarsi esuberante a seguito della riorganizzazione, ritroverà collocazione presso sedi dell'AGIP o di aziende del gruppo; 2) il personale degli uffici di vendita potrà costituirsi in forma associativa per gestire in proprio l'attività di vendita; ed in ogni caso avrà garantita la rioccupazione; 3) il personale esuberante dei servizi dell'AGIP mineraria sarà assorbito dalla «Nuova SNAM-Progetti»; 4) il personale della perforazione dell'AGIP mineraria sarà comandato presso la «Nuova SNAM-Progetti»; 5) le parti si incontreranno per discutere il nuovo contratto da applicare alla «Nuova SNAM-Progetti».

E' previsto infine che i provvedimenti di trasferimento delle unità lavorative ad altri stabilimenti od aziende ENI siano adottati con il concorso delle rappresentanze sindacali, tenendo presenti, in ogni caso, le particolari condizioni personali e familiari.

Questo accordo, come si vede, non solo assicura la conservazione dell'impiego a tutti i dipendenti dell'AGIP ma, mediante l'intervento diretto del Sindacato nella mobilità della manodopera e nelle operazioni connesse alla riorga-

nizzazione dell'azienda, afferma il principio della massima collaborazione tra direzioni aziendali ed organizzazioni dei lavoratori. Nel caso che interessava direttamente l'onorevole Pisano, e che è stato segnalato, la soluzione è stata quella da lui indicata nell'illustrazione dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per dichiarare se è soddisfatto.

PISANO (D.C.). Debbo dichiararmi soddisfatto, onorevole Presidente, perchè lo scopo dell'interpellanza era quello di evitare la perdita del posto ai dipendenti, come ho detto prima, e garantirne la stabilità. Credo anche di poter aggiungere che questo è un esempio di come si possono comporre certe vertenze quando si inquadra il problema tenendo presenti gli interessi del datore di lavoro e gli interessi dei lavoratori. E' un esempio che dovrebbe essere seguito, io penso, in circostanze come queste.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Puddu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«onde conoscere se non intenda intervenire urgentemente presso l'ANAS onde ottenere una più sollecita e più idonea attuazione dei lavori stradali sul tronco Oristano - Busachi - Ortueri-bivio per Sorgono. Quanto sopra in considerazione del fatto che detta arteria è di vitale importanza per le comunicazioni e per gli scambi commerciali di vaste zone della Sardegna centro-occidentale». (185)

PRESIDENTE. Congiuntamente all'interrogazione ora letta verrà svolta un'altra interrogazione dell'onorevole Monni all'Assessore ai lavori pubblici di argomento analogo. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«per conoscere quale azione abbia la Regione svolto e debba intraprendere per sollecitare l'ANAS a completare i lavori di sistemazione

delle sottoindicate strade statali, onde ovviare ai gravissimi inconvenienti e difficoltà derivati all'intenso traffico, che nelle stesse importanti arterie deve svolgersi, e per sapere quali provvedimenti la stessa ANAS intende adottare d'urgenza per superare i lamentati ritardi: a) strada Nuoro-Macomer. I lavori di rettifica, allargamento e sistemazione di detta strada sono in corso da tre anni circa ed hanno proceduto in generale abbastanza speditamente, ma non s'intendono le ragioni che hanno bloccato la costruzione delle opere connesse ai due soprapassaggi sulla ferrovia (in regione Molia e presso la stazione di Oniferi) opere iniziate con precedenza sugli altri lavori, ma sospese per anni, riprese a singhiozzo, ed indi nuovamente sospese. In questi giorni infatti i lavori procedono sia pure con estrema lentezza soltanto presso il passaggio a livello di Oniferi e sono stati nuovamente sospesi in quello di regione Molia; b) strada Ortueri - Ponte Titiri - Centrale Sarda. I lavori di allargamento e di sistemazione di detta strada sono stati iniziati da diversi anni, pare con appalto all'Impresa Edison: è stato compiuto in maggior parte l'allargamento, è stato "chiarificato" il piano viabile in preparazione della bitumatura, è stata accatastata sulla strada una notevole quantità di pietrisco; ma da oltre un anno i lavori sono stati sospesi ed abbandonati. Il traffico necessariamente intenso in detta strada è diventato non solo difficile, pregiudizievole per gli automezzi ma perfino pericoloso». (203)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il capo compartimento dell'ANAS, interessato dall'Assessorato, comunica che i lavori per la sistemazione della strada statale n. 129 prevedono l'allargamento della carreggiata a metri 7 e 50 più due banchine da un metro, curve con raggi inferiori a metri 200 e pendenza longitudinale inferiore al 5 per cento. Presso Silanus e Bortigali è prevista una variante esterna di circa 10 chilometri, dei quali oltre 8 chilometri sono già completati. Le ra-

gioni del ritardo sono in gran parte dovute a difficoltà impreviste per la natura del sottosuolo. In regione Molia e nelle vicinanze della stazione di Oniferi saranno eliminati i due passaggi a livello delle Ferrovie Complementari; delle due opere d'arte sono state eseguite le spalle ed è prossimo il getto dell'impalcato da realizzare non appena sarà ultimato lo spostamento della linea telefonica, spostamento che proprio in questi giorni viene effettuato a cura del personale della SIP.

Il lavoro, nel suo complesso, ha ricevuto in questi ultimi tempi nuovo impulso e sarà concluso tra non molto. Nel tratto tra Oristano e Ortueri della strada statale 388 i lavori sono in pieno sviluppo e la viabilità si svolge con sufficiente sicurezza. Tra Ortueri e Sorgono la strada non è ancora depolverizzata e per ora non si svolgono lavori, ad eccezione dell'intensa ordinaria manutenzione allo scopo di mantenere il piano viabile privo di asperità e di buche. Sebbene il traffico rilevi la notevole differenza tra il tratto bitumato e quello a macadam, tuttavia la viabilità, almeno in questo momento, si svolge con sufficiente comodità. L'ANAS ritiene di poter presto depolverizzare e sistemare anche questo tratto di strada.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU (D.C.). Onorevole Presidente, io non metto minimamente in dubbio le notizie che l'onorevole Assessore ci ha testè fornito. Faccio solo rilevare all'onorevole Assessore che è opportuno un ulteriore intervento dell'Assessorato presso l'ANAS perchè, di fatto, sulla strada Oristano-Sorgono, oggi, nell'ottobre del 1966, è estremamente pericoloso passare; e solitamente chi vuole andare a Sorgono, anzichè percorrere la strada semiasfaltata, passa per la strada depolverizzata di Austis che è, oltretutto, poco tranquilla anche dal punto di vista della sicurezza. La situazione della strada Sorgono-Oristano è estremamente grave, perchè i lavori portati a termine dalla Società Edison, che li aveva avuti in appalto, si sono dimostrati un fallimento e tutta la strada è saltata per aria; la strada è piena di buche ed è pericolosissima, tanto

che la stessa Edison — si vede perchè i lavori sono in corso — sta provvedendo ad una gettata di ghiaia sull'asfalto dell'anno scorso, rulla la ghiaia e ridà un ulteriore nuovo manto d'asfalto. Pertanto, mentre non ho da mettere in dubbio la serietà delle informazioni che tramite l'Assessore ci sono state fornite, pregherei l'Assessore stesso di interessarsi ulteriormente presso l'ANAS perchè un'arteria di così vitale importanza venga definitivamente e completamente sistemata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni per dichiarare se è soddisfatto.

MONNI (D.C.). Onorevole Assessore, le informazioni ora date a me e al Consiglio erano date in riferimento, forse, all'epoca della presentazione della interpellanza, che data già da alcuni mesi. Io debbo dichiararmi soddisfatto della esattezza di quella risposta e di quelle informazioni rispetto all'aprile di quest'anno, ma debbo ricordare a me stesso e all'Assessore (pregandolo di intervenire ancora con particolare vigore nei riguardi dell'ANAS) che non è esatto che le spalle di quei soprappassaggi sulla ferrovie Macomer-Nuoro siano completate, perchè, purtroppo, sono completate dal mese di aprile le spalle del soprappassaggio in regione Molia ma manca la soletta da molti mesi, tanto che anche un parlamentare ha interpellato il Ministro competente perchè fosse completata l'opera.

E debbo ricordare a me stesso e all'Assessore, che penso ricorda quanto me, e forse più di me, che dell'altro soprappassaggio è stata costruita una spalla e che l'altra non è stata ancora costruita; quindi non vedo come l'ANAS possa ottenere dall'impresa la sollecita costruzione della soletta, o cioè della volta, se manca ancora la spalla sinistra. Per quanto riguarda le opere della strada di Ortueri, io non dubito che l'ANAS abbia pressato l'impresa, ma debbo ricordare che quella strada è terremotata da tre o quattro anni; e purtroppo il tratto Ortueri - Sorgono pare che rimanga nelle stesse condizioni ancora per quest'inverno. Ecco la ragione per cui, pur ritenendomi soddisfatto della risposta — e l'Assessore non poteva darne altra —

invito l'Assessore ad insistere con l'ANAS perchè queste opere siano completate e definite nel più breve termine possibile, possibilmente anzi prima dell'inverno. Grazie.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Congiu - Atzeni Licio all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione e all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«per sapere se siano a conoscenza del fatto che — a conclusione dei corsi di specializzazione per tecnici elettromeccanici — i 14 diplomati che li hanno frequentati dal 10 ottobre 1964 e per ben 11 mesi superando gli esami conclusivi nell'agosto 1965, sono stati lasciati liberi contrariamente agli accordi intercorsi e alle convinzioni maturate; e del fatto che solo ultimamente, dopo lunga insistenza, il compartimento di Cagliari dell'ENEL ha comunicato a ciascuno di essi che "la frequenza di detto corso ed il superamento dell'esame finale non costituiscono titolo sufficiente per entrare a far parte dell'Ente". I sottoscritti chiedono di conoscere quale esattamente sia lo stato della questione e quale sia il parere degli Assessori e la prospettiva a cui orientare i loro necessari provvedimenti. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (189)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il corso a cui si riferiscono gli onorevoli interroganti rientra nell'attività addestrativa organizzata e svolta a proprie spese dalla Società Mineraria Carbonifera Sarda in vista del programma di riconversione economica del bacino carbonifero del Sulcis. Tale attività interessò in prevalenza il personale già dipendente dalla stessa Società; solo eccezionalmente, come nel caso in questione, l'ammissione ai corsi fu estesa anche a persone estranee all'azienda ed in questi

casi fu concessa ai frequentanti una borsa di studio di lire 1000 per ogni giornata di presenza, con possibilità di assunzione non appena conseguita la qualificazione.

E' probabile e comprensibile che questa situazione abbia suscitato negli animi degli interessati una aspettativa nei confronti dell'Ente organizzatore; però giova precisare che, secondo le informazioni assunte, l'asserita possibilità d'occupazione trae motivo non già da un preciso impegno formale preso dall'azienda, ma bensì dalle prospettive sussistenti al momento in cui i corsi venivano organizzati e che, pur riferendosi soprattutto alle nuove strutture programmate per la stabilizzazione economica della stessa attività aziendale, tenevano presenti anche le possibilità conseguenti all'insediamento in Sardegna di nuove iniziative industriali.

Nel caso riportato dagli onorevoli interroganti, risulta che il corso non fosse ancora terminato quando i beni della Carbosarda vennero trasferiti all'ENEL, il quale, nell'interesse degli stessi frequentanti, ritenne opportuno condurre a termine, per tutta la sua durata, il programma di specializzazione già iniziato dalla Società Mineraria. L'ENEL, d'altra parte, non riteneva possibile instaurare nuovi rapporti di lavoro che non trovassero effettivo riscontro nelle immediate esigenze organiche dell'azienda, e precisava agli interessati che il superamento del corso avrebbe costituito titolo preferenziale per la partecipazione a future eventuali assunzioni. L'Assessorato, comunque, è intervenuto presso l'ENEL perchè esaminasse la possibilità di sistemare in qualche modo queste 14 persone ereditate da una situazione precedente che l'ENEL non aveva creato.

Risulta che a seguito di questi passi dell'Assessorato, attualmente, nove di questi 14 tecnici prestano la loro opera come insegnanti in corsi di riqualificazione, promossi dallo stesso ENEL per lavoratori della ex Carbosarda e che, risultati in soprannumero per lavori minerari, sono stati addestrati o sono in via di addestramento per l'utilizzazione nel settore elettrico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per dichiarare se è soddisfatto.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Prendo atto della risposta abbastanza esauriente, tuttavia devo dire che essa non ha dato un contributo alla soluzione del problema, perchè nella vicenda sono sorti parecchi equivoci in quanto questi di cui si è parlato non sono i normali corsi che la Carbosarda aveva in atto in quel periodo per i suoi dipendenti in previsione del passaggio delle maestranze e delle miniere all'ENEL. Tanto è vero che i frequentanti non erano semplici lavoratori ma dei diplomati: 14 diplomati che furono invitati, espressamente, a frequentare un corso di qualificazione di ben 11 mesi ed ebbero, anzi, l'assicurazione che, una volta frequentato il corso e dopo averlo concluso positivamente, sarebbero stati assunti dall'ENEL.

Inoltre, quando ebbe inizio il corso, tutto il problema del passaggio dei cespiti e delle maestranze della Carbosarda all'ENEL era già in discussione; infatti il corso ebbe inizio il 10 ottobre 1964, quando già vi erano stati diversi impegni ministeriali e regionali, ed il problema era in via di soluzione. Sennonchè, finito il corso, questi giovani diplomati vennero lasciati a spasso e l'ENEL non li assunse nonostante si fosse impegnato, pare, in questo senso con la Carbosarda.

Certo, questi giovani avrebbero voluto seguire la sorte degli altri lavoratori incorporati nell'ENEL, perchè furono invitati, espressamente, alla frequenza di un corso per elettrotecnici, certamente una qualifica che non poteva servire per la Carbosarda, ma che doveva servire per l'ENEL. Quindi, anche se un gruppo di questi giovani è stato sistemato nel senso indicato dall'Assessore, non c'è sicurezza e garanzia di continuità di lavoro. Si tratta di giovani diplomati e, purtroppo, noi abbiamo anche questa tra le altre tragedie della nostra emigrazione: che centinaia di diplomati, tutti gli anni, non trovando occupazione in Sardegna, sono costretti anche loro ad emigrare.

Quindi io vorrei, nel prendere atto della risposta dell'Assessore, chiedere ancora un suo intervento nei confronti dell'ENEL, perchè questi giovani vengano assunti dall'ENEL seguendo la stessa sorte che hanno seguito le maestranze della Carbosarda quando sono state assorbite.

te nell'ENEL, addirittura con una legge del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Pedroni - Manca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla Cerasarda di Olbia, fabbrica collegata al Consorzio della Costa Smeralda, sia stata licenziata in tronco una lavoratrice membro della Commissione interna, e se non intenda intervenire tempestivamente per far revocare il provvedimento di licenziamento con la conseguente riassunzione dell'operaia licenziata. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (208)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da notizie assunte risulta che il fatto richiamato dagli onorevoli interroganti si riferisce al provvedimento di licenziamento adottato dalla Società Cerasarda di Olbia nei confronti della lavoratrice Liliana Carbonaro in Cienzo. Com'è noto, l'accordo interconfederale sulle Commissioni interne dell'8 maggio 1953 — sostituito, con decorrenza 15 maggio 1966 dal nuovo accordo interconfederale stipulato il 18 aprile 1966 — stabilisce un apposito meccanismo di tutela contro i licenziamenti ingiustificati dei componenti delle Commissioni interne fino ad un anno dalla cessazione della carica. La signora Carbonaro, già membro della Commissione interna, era rimasta in carica fino al 10 aprile 1965, ed è stata licenziata il 26 aprile 1966. Nei suoi confronti, pertanto, all'atto del licenziamento, non era più applicabile la procedura di particolare tutela prevista dall'accordo succitato.

La signora Carbonaro, per altro, per il tramite delle organizzazioni sindacali, poteva promuovere l'applicazione della particolare procedura sindacale stabilita dall'accordo interconfederale del 29 aprile 1965 sui licenziamenti indi-

viduali; oppure, in ogni caso, poteva chiedere l'intervento dell'apposito Collegio di conciliazione ed arbitrato previsto, sempre per i licenziamenti individuali, dall'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950, il quale, come è noto, dopo aver acquisito efficacia *erga omnes* in virtù del decreto del Presidente della Repubblica del 14 luglio 1960, numero 1011, era riconosciuto valido in ogni sua parte al momento in cui fu disposto il licenziamento, e conserva una validità pressochè totale ancora oggi dopo la sentenza del 26 maggio 1966, n. 50, della Corte Costituzionale.

Il licenziamento in questione fu operato in tronco in quanto la lavoratrice interessata si sarebbe resa responsabile di infrazione grave, configurabile come causa di risoluzione del rapporto senza indennità di licenziamento. Risulta, per altro, che la Società ha trasformato il proprio provvedimento in una normale risoluzione del rapporto mentre, presso i competenti organi, sarebbe stata promossa una inchiesta per accertare eventuali responsabilità penali a carico della lavoratrice.

Queste notizie di carattere ufficiale pervenute corrispondono poi alla realtà. L'intervento dell'Assessorato, evidentemente, non ha avuto l'efficacia che io personalmente e gli onorevoli interroganti si aspettavano, proprio perchè il caso della signora Carbonaro — che non era più, anche se per un limite di 15 giorni, *grosso modo*, protetta da particolari condizioni previste nel contratto di lavoro come membro della Commissione interna — rientrava in un licenziamento ordinario a carattere individuale, che non riveste più e non ha più le possibilità di tutela di un certo tipo previste nei contratti nazionali.

Per di più, i motivi che sono stati indicati per il licenziamento sono motivi, effettivamente, estremamente gravi che facevano pensare che il licenziamento fosse, per lo meno, scusabile da parte dell'Azienda.

Io non ritengo, onorevole Pedroni, di dover dire qui, parlando di persona fisica della quale abbiamo citato il nome, quali sono stati i motivi addotti. Certo è che l'Azienda si era riservata, al momento dell'intervento — e tenga conto onorevole Pedroni che questa risposta io l'avevo mandata in aula il 22 di luglio — di

aprire anche una inchiesta per accertare eventuali responsabilità di carattere penale; quindi credo che non sia il caso di parlarne in aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per dichiarare se è soddisfatto.

PEDRONI (P.C.I.). Onorevole Presidente, non credo sia il caso di porre il problema. Debo senz'altro dichiararmi insoddisfatto anche per il contenuto della risposta dell'onorevole Assessore, che sembra, in realtà, un rapporto stilato dal solito appuntato dei carabinieri che viene inviato ad accertare i casi di licenziamenti in una fabbrica.

Ora, voler giustificare il licenziamento per il fatto che l'interessata era scaduta dalla Commissione interna già da un anno e cinque giorni, non credo sia un motivo sufficiente. Il problema è che si stavano organizzando le elezioni per la nuova Commissione interna, ed il problema è che si stava organizzando, all'interno della fabbrica, uno sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. E la persona in oggetto era una dirigente sindacale, una socialista dirigente sindacale, la quale era anche una lavoratrice madre che, per tacito accordo con la Direzione, usciva un'ora prima per allattare il bambino. Una visita fiscale improvvisa, alla vigilia dello sciopero, ha potuto accertare l'allattamento artificiale invece che naturale. Di qui il licenziamento in tronco.

Io direi che l'Assessore al lavoro dovrebbe, intanto, intervenire con più urgenza in questi casi, con maggior tempestività, richiedendo, soprattutto a queste Società e a queste imprese che hanno ottenuto i contributi della Regione per impiantare le loro fabbriche, che gli operai sardi siano rispettati, che gli operai sardi non vengano trattati alla stessa stregua di schiavi, perchè in Sardegna non abbiamo assolutamente bisogno di nuovi colonizzatori, siano pure essi guidati dall'Aga Khan.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Pazzaglia - Fois all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«per conoscere se non ritenga di intervenire decisamente presso l'ENEL al fine di ottenere che gli esattori a contratto d'opera, già in rapporti con l'ARCIS, vengano assunti o vengano, quanto meno, dignitosamente sistemati attraverso la stipulazione di un diretto contratto d'opera con lo stesso ENEL. Gli interroganti fanno presente: 1) che allorquando gli stessi operavano con contratti stipulati con l'ARCIS, azienda privata, percepivano un compenso superiore alle L. 100 a bolletta riscossa e che attualmente, invece, percepiscono dalle 30 alle 60 lire a bolletta; 2) che l'ENEL per gli accordi 18 dicembre 1963 e 14 ottobre 1964 si era impegnato a definire i rapporti entro e non oltre il 31 marzo 1965; 3) che l'ENEL, evidentemente a scopi ben diversi da quelli istitutivi, sta determinando situazioni che impediscono la continuazione dei rapporti esistenti allo scopo di far cessare i rapporti stessi e di rendere così possibile la sistemazione di persone diverse dagli attuali esattori a contratto d'opera». (160)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le società private avevano appaltato il servizio d'esazione delle bollette per il consumo dell'energia elettrica alla Società Arcis che, per i centri più grossi (Cagliari, Sassari, Oristano, Iglesias ed Alghero) si serviva di una organizzazione propria, con propri dipendenti, vincolati da un normale rapporto di lavoro subordinato, i quali venivano impiegati a tempo pieno ed esclusivamente per il servizio d'esazione. Il personale in questione godeva del trattamento spettante agli elettrici, e ciò in virtù dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, numero 1369, il quale, come è noto, nel caso di appalti concessi dalle imprese che esercitano un pubblico servizio per le attività di esazione, garantisce ai lavoratori dipendenti dall'appaltatore un trattamento minimo retributivo ed un trattamento normativo non inferiore a quelli previsti per i lavoratori dipendenti dall'imprenditore.

Per i centri minori, invece, la Società Arcis,

mancando il requisito della piena occupazione, si serviva di lavoratori autonomi con contratto d'opera ai sensi dell'articolo 2222 del Codice Civile.

Verificatosi il trasferimento delle aziende private all'ENEL, quest'ultimo, con il contratto collettivo di lavoro 11 aprile 1963, si impegnava alla graduale eliminazione degli appalti per lavori di esercizio e stipulava all'uopo un accordo (18 dicembre 1963) nel quale venivano stabiliti i tempi e le modalità con cui attuare questo programma di ristrutturazione. In tale accordo, cui si aggiunge in campo regionale una regolamentazione integrativa concordata a Cagliari il 14 ottobre 1964, fra l'altro veniva stabilita la precedenza assoluta per eliminazione degli appalti relativi al servizio di esazione, si fissavano precisi criteri, soprattutto in relazione al titolo di studio, all'età ed all'anzianità di servizio, per il possibile assorbimento del personale dipendente dalle imprese appaltatrici in virtù di un rapporto di lavoro subordinato.

Per il personale legato alle imprese appaltatrici da contratto d'opera, personale cui si riferisce specificamente l'interrogazione in oggetto, l'articolo 9 del citato accordo 18 dicembre 1963 prevede, da parte dell'ENEL, «compensi in misure che assicurino agli interessati un equo trattamento economico, in relazione alla prestazione ad essi richiesta». Ho citato testualmente le parole dell'accordo. In attuazione degli impegni presi, l'ENEL ha assunto alle proprie dipendenze i lavoratori subordinati già dipendenti dall'ARCIS (complessivamente 21 persone) che risultavano in possesso dei requisiti previsti nel citato accordo 18 dicembre 1963, iniziando così il servizio diretto d'esazione in quei maggiori centri urbani dove già l'ARCIS operava direttamente con propri dipendenti. Il restante personale precedentemente utilizzato dall'ARCIS, cioè i lavoratori autonomi di cui già si serviva l'ARCIS, e i lavoratori subordinati che non sono passati all'ENEL per mancanza di requisiti stabiliti nell'accordo, hanno instaurato con l'ENEL un nuovo rapporto a contratto d'opera pressochè identico. Tranne che per i dipendenti dell'ARCIS che non avevano i requisiti previsti nell'accordo per passare all'ENEL, gli al-

tri hanno avuto lo stesso contratto, *grosso modo*, che avevano in precedenza.

Ciò premesso, in relazione alle circostanze esposte dagli onorevoli interroganti, si precisa: 1) risulta che, alle dipendenze dell'ARCIS, gli esattori a contratto d'opera percepivano un compenso che non superava lire 50 a bolletta, con cifre minime di lire 25, come, per esempio, l'esattore di Golfo Aranci nella zona di Sassari, oppure gli esattori di Villanovatulo, di Esterzili o di Lula nella zona di Nuoro. Con tutte queste persone, già legate all'ARCIS con un contratto d'opera, l'ENEL ha instaurato un nuovo rapporto d'eguale natura, concedendo sull'importo dei compensi precedentemente corrisposti dalla Società un aumento medio del 15 per cento. Attualmente, per ogni bolletta riscossa, l'esattore a contratto d'opera percepisce dall'ENEL un compenso che varia da 30 a 65 lire (per esempio, l'esattore di Simaxis), con aumenti, rispetto all'ARCIS, che raggiungono punte del 27 per cento (Teulada); del 32,6 per cento (Arborea); del 33,3 per cento (come risulta per gli esattori di Osilo e Torpè). Risulta che l'ENEL sta esaminando la possibilità di unificare il trattamento dei contrattisti d'opera su tutto il territorio nazionale e non è escluso che da tale studio possa derivare l'eventualità di un ulteriore aumento dei compensi attuali.

2) Risulta che l'ENEL ha ormai definito i propri rapporti con tutti gli esattori a contratto d'opera, confermando le stesse persone di cui si avvaleva l'ARCIS. Soltanto in pochissimi casi l'ENEL ha incaricato altre persone, e ciò in seguito a rifiuto da parte del precedente titolare del rapporto. Eventuali revisioni a carattere generale, tuttora allo studio, non pregiudicano la definizione dei rapporti stessi.

3) Non risulta che l'ENEL intenda sostituire gli attuali esattori.

In relazione alle circostanze esposte dagli onorevoli interroganti, l'ENEL ha avuto occasione di confermare sia la validità dei rapporti instaurati per l'esazione delle bollette, conformemente agli accordi presi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, sia la fiducia nei rispettivi attuali titolari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onore-

vole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Il problema oggetto dell'interrogazione riguarda esclusivamente i rapporti tra l'ENEL e gli esattori a contratto d'opera, non quelli che erano dipendenti dell'ARCIS. In realtà, la interrogazione è del 10 febbraio 1966 e a quella data erano largamente scaduti i termini stabiliti nell'accordo del 14 ottobre 1964, stipulato a Cagliari, nel quale era previsto, articolo 8, comma b), che entro il 31 marzo 1965 l'ENEL avrebbe effettuato la regolamentazione della posizione degli esattori a contratto d'opera, sia con l'ARCIS sia con l'ENEL, attraverso l'assunzione per quelli che rientrano nell'accordo del 18 dicembre 1963 che l'Assessore ha richiamato, e attraverso la stipulazione di un diretto contratto d'opera per i restanti.

I problemi posti nell'interrogazione sono: anzitutto quello del ritardo nell'adempimento a questo impegno che attraverso l'accordo del 1964 era stato assunto dall'ENEL e, in secondo luogo, quello di una sostanziale riduzione, per moltissimi esattori, delle condizioni di trattamento che avevano in precedenza dall'ARCIS. L'ENEL ha citato alcuni luoghi che dall'Assessore sono stati indicati, ma è anche vero che siccome i contratti di esazione erano diversi da luogo a luogo a seconda del numero delle bollette, si sono verificate in molti centri differenze di trattamento che io stesso ebbi occasione di constatare. Alcuni di questi, per esempio, giungevano...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Le ho citato degli esempi diversi.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Guardi, per esempio, il caso di alcune zone intorno a Oristano, e lei stesso si renderà conto che ci sono delle differenze. Infatti l'ENEL dà dalle 30 alle 60 lire per bolletta riscossa e 27 lire per bolletta non riscossa, mentre l'ARCIS dava fino a 110 lire, in alcuni casi, per bolletta riscossa. Inoltre, quanto l'Assessore dice relativamente a qualche caso di rifiuto alla prosecuzione del rapporto, integra quella ipotesi che io ho fatto nell'ultima parte dell'interrogazione. Cioè, l'ENEL si era impegnata, sul piano contrattuale, a sistemare

tutti i non dipendenti esattori, e cioè tutti quelli che erano a contratto d'opera; poi, attraverso un trattamento differenziato fra esattore e esattore, attraverso qualche riduzione o elevazione di retribuzione, ha incominciato a fare la politica delle discriminazioni per sistemare quelli che voleva sistemare e costringere al rifiuto coloro che invece non voleva trasferire attraverso un contratto d'opera adeguato dalla gestione privata alla gestione statale. Questo era il punto dell'interrogazione.

Io mi auguro che nel frattempo, in seguito all'intervento dell'Assessore, questi casi si siano ridotti effettivamente a una eccezione. Ma in realtà (se l'Assessore molto cortesemente mi farà vedere i dati per tutti i centri gli dimostrerò che in qualche centro le cose stanno come dico io), la situazione che io lamentavo sussiste. Purtroppo sussiste ancora un fatto: che la definizione di quei rapporti, che doveva avvenire completamente entro il 31 marzo 1965, non è avvenuta. Ancora vi sono degli esattori a contratto d'opera che non sono stati definitivamente sistemati con un contratto d'opera che abbia una scadenza non precaria e immediata come quella degli attuali contratti.

Per queste ragioni io prendo atto della risposta dell'Assessore, ma lo prego di voler intervenire ancora nei confronti dell'ENEL. Mi tengo a sua disposizione per fornirgli i dati precisi dai quali si possa confermare la esattezza di quanto io ho affermato nella interrogazione; casi che, evidentemente, non risultano dai dati forniti all'Assessore certamente dalla parte interessata, l'Ente pubblico. A tali Enti pubblici si crede più di quanto non si debba credere; ma specialmente in casi del genere bisognerebbe vedere con approfondito esame come stanno effettivamente le cose.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Costa ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.). Pregherei il Presidente del Consiglio di voler inserire nell'ordine del giorno dei lavori, in modo che possa essere messo in discussione domani, il progetto di legge numero

V LEGISLATURA

CXXII SEDUTA

5 OTTOBRE 1966

44, presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'agricoltura, che riguarda l'ammasso del formaggio «tipo romano» e «fiore sardo». La preghiera è motivata dall'urgenza del provvedimento per le categorie agricole e soprattutto per le cooperative che si trovano in grave difficoltà.

PRESIDENTE. Questa Presidenza non ha difficoltà a iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge numero 44. Per poterlo, però, discutere domani (poichè la relazione viene distribuita soltanto oggi e debbono passare tre giorni dalla distribuzione della relazione) è necessaria l'approvazione del Consiglio.

Chi approva che il disegno di legge numero

44 venga discusso senza che trascorran i tre giorni dalla presentazione della relazione alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966